

LINFANO

Per gli ambientalisti ci sono errori nelle tavole: «L'opera tocca la riserva»

«Vallo tomo, l'habitat è a rischio»

LINFANO - «A Linfano son caduti dei massi e sono arrivati all'inizio dei primi campi.

Il sindaco Betta non perde l'occasione per far leva sulla paura e scaricare su altri le responsabilità che invece sono dovute alle imprecisioni del Comune ed alla volontà della Provincia di contenere la spesa». Lo scrivono Comitato salvaguardia olivaia, Comitato sviluppo sostenibile, Italia Nostra e Wwi nella loro sezione trentina, dopo l'episodio della scorsa settimana.

«Nella relazione della Valutazione di impatto ambientale, scrivono le associazioni ambientaliste - si afferma che il progetto riguarda "un'area confinante con il limite nordorientale della Zona speciale di conservazione Monte Brione" e che l'intervento "si colloca interamente all'esterno dei confini dell'area tutelata". Questo è quanto è stato prospettato al consiglio comunale e al Servizio sviluppo sostenibile e aree protette della Provincia. Ma da un semplice raffronto delle tavole risulta che porzioni significative della Zona speciale di conservazione sono interessate dai lavori di costruzione del vallo-tomo - sostengono le associazioni - chiediamo quindi se siamo noi cittadini nel torto, quando esortiamo ed esigiamo precisione e rispetto delle norme, o l'Amministrazione comunale quando predispone con approssimazione la documentazione, non controlla gli elaborati ed è costretta



Il Monte Brione visto dalla curva panoramica di Nago (foto Pivetti)

a ravvedersi. Chi è dunque il responsabile dei ritardi?

Per i cittadini che si domandano cosa ci sia di speciale sulla sommità del Brione abbiamo alcuni esempi: il Gufo Reale (che nidifica nelle grotte naturali delle falesie del Brione) e il Falco Peregrino (che va a pesca nel Sarca e nel Garda) solo per citare i più famosi e volendo tacere di altre 26 (ventisei) specie di uccelli meno conosciuti ma non per questo non soggette a speciali misure di conservazione. Cosa sarà mai - si dirà - della sorte di queste specie di fronte all'esigenza di tutelare la sicurezza degli abitanti delle case alle pendici del Brione, per i quali volentieri si mette a rischio l'habitat degli animali e si è disposti a spendere otto milioni di euro? Ovviamente la sicurezza prima di tutto. Però anche la ragione prima di tutto perché con la paura non si ragiona e non si dovrebbe amministrare. E la ragione impone delle domande. C'è urgenza di mettere in sicurezza il Brione? Se la risposta è sì, perché non sono stati evacuati gli abitanti e la struttura turistica continua a funzionare?

Chi ha rilasciato i pareri geologici e le concessioni al residence e alle costruzioni successive alla prima caduta massi del 1986? Qui le responsabilità non andiamo a cercarle? Il vallo-tomo è davvero l'unica soluzione? I lavori prescritti in passato sono stati effettivamente realizzati?».